



**CENTRO ON LINE**  
STORIA E CULTURA  
DELL'INDUSTRIA  
il Nord Ovest dal 1850

**Settimo. Penne stilografiche e  
articoli per la scrittura**  
Renata Allio

**2010**  
**Testo per Storiaindustria.it**

A Settimo, nella prima metà dell'Ottocento, la famiglia Pagliero avviò la produzione di bottoni di osso in un piccolo laboratorio che, dal 1846, iniziò a fare uso di una caduta d'acqua della Bealera del Mulino. Nella seconda metà del secolo i figli di Giovanni Battista Pagliero aprirono, sempre in Settimo, altri laboratori artigianali, che gradualmente trasformarono in piccole fabbriche. La materia prima, ossa bovine, era acquistata soprattutto in Francia e Argentina. Dopo i bottoni, i Pagliero iniziarono a produrre minuterie varie: anelli per tende, agorai, uncinetti, bocchini portasigarette, interruttori elettrici a peretta, ometti per il biliardo, pezzi degli scacchi e, con l'inizio del nuovo secolo, riuscirono ad esportare una parte della produzione.

Intanto altri settimesi avevano avviato attività analoghe. Da metà Ottocento, Francesco Filippone e Gaspare Fava iniziarono a produrre anime per bottoni e, dalla fine del secolo, Claudio Filippone e Giuseppe Boine si specializzarono nella produzione di bottoni e di tasti per pianoforte.

Con il Novecento, a Settimo si prese a lavorare anche la tartaruga, la radica, la galalite e l'avorio. Il passaggio alla produzione di penne stilografiche e matite a mina cadente in galalite lo fece per primo Luigi Pagliero (1875-1949), in seguito ad un soggiorno nel Veronese, dove apprese le tecniche di questo tipo di lavorazioni. Luigi tornò a Settimo portando con sé alcuni operai specializzati e, nel 1917, costituì con due fratelli la società in accomandita Luigi Pagliero e fratelli "per la fabbricazione e la vendita di oggetti torniti in genere", con capitale sociale di 20.000 lire. Produceva bocchini, portasigarette, astucci, collane, spille, pettini. Con la galalite, a metà degli anni venti, iniziò a produrre i primi articoli per scrittura: i portamine e, qualche anno dopo, le penne stilografiche.

All'inizio degli anni venti, alcuni degli operai provenienti dal Veronese si licenziarono dalla Pagliero e avviarono un'attività in proprio, lavorando la galalite e l'avorio. Alcuni anni dopo, altri veronesi seguirono il loro esempio, dando vita a nuove iniziative in città. Uno di essi, Giuseppe Draba, iniziò a lavorare la madreperla producendo bottoni e fibbie eleganti.

Intanto, anche se nel campo degli articoli per scrittura la tradizionale cannuccia con pennino resisteva bene, la penna stilografica, già ampiamente diffusa negli Stati Uniti, incominciava ad entrare in uso anche in Italia, seppure ancora come prodotto di lusso. A Torino venne fondata la prestigiosa Aurora, con la quale Luigi Pagliero inizialmente collaborò, avviando poi una produzione autonoma. Altre ditte di Settimo seguirono l'esempio, tra cui la Felice Favetta e la Fratelli Giacomazzi.

La distribuzione delle penne, inizialmente, seguì i circuiti delle chincaglierie. A metà degli anni trenta le penne stilografiche restavano ancora uno dei vari prodotti delle ditte di Settimo, ma non il principale. L'autarchia, varata in seguito alle sanzioni economiche, scoraggiando le importazioni dagli Stati Uniti, aiutò lo sviluppo della produzione locale. Le ditte Pagliero e Giacomazzi puntarono per prime sulle stilografiche.

Curiosamente il boom della penna si ebbe durante la seconda guerra mondiale, parallelamente alla crisi della produzione dei bottoni di osso. In quel periodo, per sfruttare la congiuntura positiva, sorsero a Settimo molti nuovi piccoli laboratori, anche improvvisati e non registrati alla Camera di commercio. Vendevano le penne prodotte a grossisti milanesi. Dopo l'8 settembre del 1943 le penne stilografiche, con altri articoli di cancelleria, furono incluse fra i prodotti che venivano acquistati dai tedeschi occupanti per essere spedite in Germania. La domanda aumentò sensibilmente assorbendo tutta la produzione di Settimo.

La crisi sopravvenne alla fine del conflitto, nel 1945, quando alcune piccole iniziative furono costrette alla chiusura. Le maggiori puntarono al miglioramento della qualità per resistere sul mercato.

Il passaggio successivo fu verso la penna a sfera e comportò la meccanizzazione degli stabilimenti e una maggior specializzazione della produzione.

Per mantenere la competitività, nel 1955, Sandro Frola, Piero Chicco, Fernando Lecce, Ermenegildo Gallone e Michelangelo Crippa si associarono, dando vita alla Continental, che mutò rapidamente il nome in Universal. Il marchio conobbe un buon successo, non solo in Italia, ed è

tuttora presente sul mercato. Alcuni soci fondatori dell'Universal, dopo qualche anno, abbandonarono la ditta dando vita ad altre iniziative.

Sempre negli anni cinquanta, Franco Cena fondò la Far, Fabbriche Artigiane Riunite, che dopo aver realizzato buoni risultati iniziali, negli anni settanta incontrò difficoltà e chiuse nel 1977. Nel ventennio tra il 1955 e il 1975 la gamma della produzione aumentò, oltre alle penne stilografiche e a sfera, si iniziarono a produrre le grandi penne a sfera multicolori e le penne a feltro. In questo periodo la produzione settimese si portò all'avanguardia in Italia, aumentando le esportazioni in diverse parti del mondo.

Negli anni ottanta e novanta la concorrenza dei paesi emergenti si fece pesante, mettendo in crisi le imprese più piccole. I produttori che riuscirono a restare sul mercato internazionale lo fecero grazie a piccole innovazioni e miglioramenti, oppure al mantenimento del marchio e di standard qualitativi elevati. Alla fine del secolo scorso il settore dava lavoro a 2.700-2.800 persone e produceva 6-7 milioni di pennarelli e 4-5 milioni di penne a sfera al giorno con quote di esportazione che variavano dal 70 al 95% del prodotto. Le imprese più forti restavano la Universal, titolare anche dei marchi Carioca, Unix e Corvina, l'Aurora, la Willson, la Bo-fim, derivante dalla fusione, avvenuta nel 1927, fra la Bo e la Fabbrica Italiana Matite. Altre imprese minori operavano per marchi altrui, per grandi catene commerciali, oppure nel settore promozionale, realizzando articoli personalizzati con il nome dell'impresa cliente utilizzati come *gadget*.

Oggi le imprese attive tra Settimo e San Mauro sono una decina.



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino  
tel. 011 316 8677  
info@storiaindustria.it  
[www.storiaindustria.it](http://www.storiaindustria.it)